



Pier Cesare Ioly Zorattini
‘La figlia di Laban’: Grazia Capriles

Parole chiave: Ebrei, Udine, Capriles, secoli XVIII-XIX

Keywords: Hebrews, Udine, Capriles, 18th-19th Centuries

Contenuto in: Le carte e i discepoli. Studi in onore di Claudio Griggio

Curatori: Fabiana di Brazzà, Ilvano Caliaro, Roberto Norbedo, Renzo Rabboni e Matteo Venier

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2016

Collana: Tracce. Itinerari di ricerca/Area umanistica e della formazione

ISBN: 978-88-8420-917-7

ISBN: 978-88-3283-054-5 (versione digitale)

Pagine: 383-392

DOI: 10.4424/978-88-8420-917-7-33

Per citare: Pier Cesare Ioly Zorattini, «‘La figlia di Laban’: Grazia Capriles», in Fabiana di Brazzà, Ilvano Caliaro, Roberto Norbedo, Renzo Rabboni e Matteo Venier (a cura di), *Le carte e i discepoli. Studi in onore di Claudio Griggio*, Udine, Forum, 2016, pp. 383-392

Url: <http://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/tracce/le-carte-e-i-discepoli/2018la-figlia-di-laban2019-grazia-capriles>

‘LA FIGLIA DI LABAN’: GRAZIA CAPRILES

Pier Cesare Ioly Zorattini

Nel *Fondo Principale* dei manoscritti della Biblioteca Civica ‘V. Joppi’ di Udine si rinviene un sonetto edito nel 1796 a Udine in un foglio volante per i tipi di «Marco Gallici alla Fontana»:¹ «Per le faustissime nozze / della Signora Grazia Capriles / con il Signor Anegelo (*sic*) Fanio / sonetto dedicato alla Signora Venturina madre affettuosissima della sposa».² Il testo del componimento è il seguente:

L'afflitta di Laban Moglie amorosa
Bagnò di pianto le materne ciglia,
Quando, fatta a Giacobbe amante, e Sposa,
Staccarsi dal suo sen vide la Figlia.
Ma, poi che Dio svolse ogni arcana cosa,
Dietro un pensiero che ragion consiglia
Dié pace al duolo, e in cor fatta giojosa
Benedisse d’Abram l’alta Famiglia.
O viva imago della Madre antica,
A cui simil cagion lagrime elice,
Cessa: la sorte, al par che a Lei, T’è amica.
Sarà la Figlia tua grande, e felice;
E se voce di Dio qui non s’esplica,
La tua virtude in Lei tutto ti dice.

¹ Abbreviazioni usate:

- A.S.Ud.: Archivio di Stato di Udine.
- Boerio: G. Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, Tip. di Giovanni Cecchini, 1856 (rist. an. Milano, A. Martello, 1971).
- D.B.I.: *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, 1960 sgg.
- R.M.I.: «La Rassegna mensile di Israel».

Sulla stamperia dei Gallici cfr. G. Comelli, *L’arte della stampa nel Friuli Venezia Giulia*, Udine, Istituto per l’Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, 1980, pp. 13, 163, 166, 168, 178, 196.

² Cfr. Biblioteca Civica ‘V. Joppi’ di Udine, *Fondo Principale*, ms. 215.

Il sonetto è anonimo. Giovan Battista Corgnali³ lo attribuì al conte Daniele Florio (1710-1789), uno dei protagonisti della cultura udinese del secondo Settecento.⁴ Letterato e poligrafo, Daniele era figlio di Sebastiano e di Lavinia Antonini e fratello del canonico e teologo Francesco,⁵ amico del Metastasio. Tale identificazione si basa probabilmente sul fatto che la composizione era stata inserita in un fascicolo (dal n. 195 al n. 220) che riporta sulla copertina del XIX secolo la scritta *Poesie di Daniele Florio stampate e manoscritte*.⁶ Vi è tuttavia una discordanza di date che tiene aperta la questione dell'attribuzione. Infatti, Daniele Florio risulta deceduto il 25 aprile 1789 mentre le nozze di Grazia con Angelo di Moisè Vita Fano si svolsero «secondo il rito ebraico» a Chiavris il 22 maggio 1796.⁷ Rimane la curiosità per un sonetto per nozze dedicato alla madre della sposa e non alla sposa stessa, quasi un omaggio (forse proprio dello stesso Florio?) alla signora Venturina madre di tre figlie in età da marito alla fine degli anni Ottanta del secolo, visto che la più giovane, Grazia appunto, era nata nel 1772.⁸

Si tratta di un componimento d'occasione e il fatto che la destinataria, la «Signora Venturina, madre affettuosissima della sposa», fosse un'ebrea non rappresenta un'eccezione nella storia delle lettere in Friuli. Già nel Seicento troviamo infatti composizioni poetiche per nozze dedicate da autori cristiani ad Ebrei. Basti pensare al notaio e poeta spilimberghese Eusebio Stella⁹ che dedicò sonetti rispettivamente alle nozze della figlia di Moisè Sacerdoti di Spilimbergo, Allegra,¹⁰ con Leon figlio di Raffael Alpron¹¹ di Cittadella residente a S.

³ Giovan Battista Corgnali (1887-1956) fu direttore della Biblioteca Civica 'V. Joppi' di Udine dal 1923 al 1954. Su di lui cfr. G. Marchetti, *Il Friuli. Uomini e tempi*, Udine, Del Bianco, 1974, pp. 903-910.

⁴ Su di lui cfr. G. Fagioli Vercellone, *Florio, Daniele*, D.B.I., 48, 1997, pp. 361-363; R. Gorian, *Florio Daniele*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, 9 voll., a cura di C. Scalon, C. Griggio e U. Rozzo, Udine, Forum, 2009, 2. *L'età veneta*, D-M, pp. 1116-1119.

⁵ Su Francesco Florio cfr. R. Nogaro, *Francesco Florio nell'ambiente friulano del Settecento*, Udine, Del Bianco, 1966; G. Fagioli Vercellone, *Florio, Francesco* cit., D.B.I., 48, pp. 366-369.

⁶ Ms. 215 del *Fondo Principale* della Biblioteca Joppi. Ringrazio la dott.ssa Francesca Tamburlini della Sezione manoscritti della Biblioteca Civica «V. Joppi» di Udine per aver effettuato un controllo sull'originale.

⁷ Cfr. A.S.Ud., *Archivio notarile antico*, notaio Carlo Muzzenini q. Girardo, b. 9643, Plico istr. 1796. Si veda anche A. Cedarmas, *Presenze ebraiche nella Massoneria friulana fra Otto e Novecento*, «Storia contemporanea in Friuli», XXXI, 32 (2001), pp. 121-136: 126, nota 48.

⁸ Come si deduce dal certificato di morte avvenuta l'8 gennaio 1859, cfr. Archivio Storico del Comune di Modena, *Registro morti sezione Ebraica 1815-1852*, Atto N. 3/1828.

⁹ Su di lui cfr. M. C. Cescutti, *Stella Eusebio Simone*, in *Nuovo Liruti* cit., 2. *L'età veneta* N-Z, pp. 2387-2394.

¹⁰ Su di lei cfr. P. C. Ioly Zorattini, *Leandro Tisanio. Un giudaizzante sanvitese del Seicento tra i nuclei ebraici del Friuli e la diaspora marrana*, Firenze, Olschki, 1984, p. 15, nota 65.

¹¹ Cfr. *ibidem*.

Vito al Tagliamento, nel dicembre del 1633,¹² e, tra il 1639/1640, a quelle di Anna con il rabbino Salamon Vita Saraval, convertitosi poi al Cattolicesimo agli inizi del Settecento con il nome di Paolo Enrico Spilimbergo.¹³ Seguiva, nel 1640, un'ode per il matrimonio fra Nadalin Marsili,¹⁴ membro di una famiglia presente a Spilimbergo fin dalla fine del XVI secolo,¹⁵ e una «Smeralda» che non siamo stati in grado di identificare.¹⁶ Infine lo Stella compose una poesia in onore delle nozze fra un'anonima ebrea e Jona del fu Bellino¹⁷ de Jona, all'ebraica Jochanan Baruch ben Simchà Menachem de Jona, un ebreo addottoratosi in medicina nello Studio di Padova il 16 ottobre 1643 e in seguito trasferitosi nella lontana Leopoli dove esercitò l'arte medica¹⁸ e il cui figlio, Jacob, «ebreo di Leopoli», seguì le orme paterne conseguendo il dottorato in medicina nell'Università di Padova il 10 luglio 1679.¹⁹

La «Signora Venturina», nata a Venezia l'8 novembre 1747,²⁰ era figlia di Mazo da Zara discendente dai da Zara o Aziz, una famiglia di Ebrei di rito italiano residente a Venezia e a Padova fin dal Cinquecento.²¹ Era andata sposa

¹² Cfr. P. C. Ioly Zorattini, *Eusebio Stella e gli Ebrei*, in *Judaica Forojuliensia. Studi e ricerche sull'Ebraismo del Friuli-Venezia Giulia*, Udine, Doretti, 1984, pp. 9-27: 10-11.

¹³ Cfr. P. C. Ioly Zorattini, *Eusebio Stella* cit., pp. 11-12. Su di lui cfr. P. Ioly Zorattini, *I nomi degli altri. Conversioni a Venezia e nel Friuli Veneto in età moderna*, con prefazione di M. Massenzio, Firenze, Olschki 2008, p. 247 e nota.

¹⁴ Nadalin o Natalin da Natale è il corrispondente italiano dell'ebraico Naftali cfr. V. Colorni, *La corrispondenza fra nomi ebraici e nomi locali nella prassi dell'Ebraismo italiano*, in *Judaica Minora. Saggi sulla storia dell'Ebraismo italiano dall'Antichità all'Età Moderna*, Milano, Giuffrè, 1983, pp. 661-825: 819.

¹⁵ Cfr. P. C. Ioly Zorattini, *Eusebio Stella* cit., p. 10. Sugli Ebrei a Spilimbergo nel Cinquecento cfr. Id., *Gli ebrei a Spilimbergo dal Medioevo alla fine del Cinquecento*, in *Spilimbergo e la Patria del Friuli nel Basso Medioevo «Forte d'huomeni et bello d'ornamenti»*, a cura di M. d'Arcano Grattoni, Spilimbergo, Comune di Spilimbergo - Silvana Editoriale 2013, pp. 199-205.

¹⁶ Cfr. P. C. Ioly Zorattini, *Eusebio Stella* cit., pp. 12-13.

¹⁷ Bellino è il corrispondente italiano dell'ebraico Simchà. Cfr. V. Colorni, *La corrispondenza* cit., p. 815.

¹⁸ Cfr. A. Modena, E. Morpurgo, *Medici e chirurghi ebrei dottorati nell'Università di Padova dal 1617 al 1816*, opera postuma a cura di A. Luzzatto, L. Münster e V. Colorni, Bologna, Forni, 1967, p. 18.

¹⁹ Cfr. *ivi*, p. 36.

²⁰ «8 novembre 1747. È nata Venturina figliola di Mazo da Zara», Archivio della Comunità Ebraica di Venezia, b. 9, *Registro nati (1706, 18 marzo-1791, 25 luglio)*, f. 74. Sull'archivio cfr. *Inventario dell'Archivio della Comunità Israelitica di Venezia*, a cura di E. Tonetti, Venezia, Comune di Venezia - Comunità Israelitica di Venezia - Regione Veneto - Soprintendenza archivistica per il Veneto, 1984, p. 14.

²¹ Cfr. F. Pisa, *Parnassim, le grandi famiglie ebraiche italiane dal secolo XI al XIX*, «Annuario di studi ebraici», X (1980-1984), *Studi sull'Ebraismo italiano presentati ad Elio Toaff*, a cura di A. Toaff, Roma, Carucci, 1984, pp. 291-491: 460-461.

a Udine a Benetto, figlio di Jacob Capriles che fu rabbino a Trieste dal 1751 fino alla sua morte nel 1765.²² Dalla loro unione erano nati cinque figli: Samuel, Regina, Mosè, Dolce e Grazia.

Benetto discendeva dai Capriles o Caprileis la casata più celebre dell'Ebraismo dell'area udinese nell'età moderna. Una famiglia di banchieri che risiedette alle porte di Udine, a Chiavris, feudo dei Savorgnan, senza soluzione di continuità fin dalla seconda metà del XV secolo come si evince dalla condotta rinnovata a Tristano Savorgnan il 17 luglio del 1472 dal Senato veneto.²³ Con tutta probabilità di origine ashkenazita, i Capriles risultano gestire il banco feneratizio di Chiavris ancora nel 1577,²⁴ quindi dopo la definitiva espulsione degli Ebrei da Udine nel 1556 a seguito dell'accusa di avervi introdotta la peste.²⁵ L'assunzione del toponimo latino «villa de Caprileis» come cognome appare per la prima volta nel 1635 nella fortezza di Palma,²⁶ dove un ramo della famiglia si era trasferito per svolgervi l'attività feneratizia, e dove comincia ad essere identificato come Chiavris, Cavrìs o de Cabrìs.²⁷ La forma «Caprìlis» è

²² Su Jacob Capriles (1705-1765) cfr. P. C. Ioly Zorattini, *I Capriles di Chiavris. Una vicenda di lunga durata*, «Atti dell'Accademia Udinese di Scienze Lettere e Arti», XCVI (2003), pp. 149-167: 160, nota 68; C. Gatti, *Tra demografia e storia sociale. Gli ebrei di Trieste nel Settecento*, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2008, p. 138. Il rabbino Jacob o Giacobbe figlio di Baruch Capriles morì il 26 maggio 1765 e venne sepolto con la moglie Naomi (Noemi) o Dolcetta nel cimitero ebraico di San Daniele del Friuli. Cfr. A. Vivian, *Il cimitero ebraico di San Daniele del Friuli. Studio preliminare*, in *Judaica Forojuliensia. Studi e ricerche sull'Ebraismo del Friuli Venezia Giulia*, Udine, Doretti, 1984, pp. 37-80: 39.

²³ Cfr. P. C. Ioly Zorattini, *I Capriles di Chiavris* cit., pp. 149-167.

²⁴ Cfr. P. C. Ioly Zorattini, *Un giudaizzante cividalese del Cinquecento: Gioanbattista Cividin*, «Studi storici e geografici», I, Università degli Studi di Trieste - Sede di Udine, 1977, pp. 193-208; Id., «Questa è giustizia di voi altri Christiani». *Ebrei, Giudaizzanti e Neofiti nei procedimenti del Sant'Uffizio di Aquileia e Concordia*, Firenze, Olschki, 2009, pp. 6-12, 39-51.

²⁵ Cfr. P. C. Ioly Zorattini, *Gli Ebrei a Udine dal Trecento ai giorni nostri*, «Atti dell'Accademia Udinese di Scienze, Lettere e Arti», LXXIV (1981), pp. 45-58; K. R. Stow, *The Jew as Alien and the diffusion of Restriction: an Expulsion Text from Udine, 1556*, in *Jews in Italy. Studies dedicated to the Memory of U. Cassuto on the 100th Anniversary of his Birth*, ed. by H. Beinart, Jerusalem, The Magnes Press, The Hebrew University, 1988, pp. 55-72.

²⁶ Proprio a Palma nel 1635 si verificò la clamorosa conversione di Galla, figlia di Jacob Capriles, che, fuggita di casa, poté farsi cristiana ai Catecumeni di Venezia con il nome di Marieta. Sulla vicenda cfr. P. C. Ioly Zorattini, *Una conversione a Palma nella prima metà del Seicento: il caso di Galla Capriles*, in *Eventi di vita quotidiana nel territorio di Palma (1593-1993)*, Palmanova, Circolo Comunale di Cultura di Palmanova, 1993, pp. 35-51. Il caso ha ispirato anche una versione romanzesca cfr. D. Galeazzi, M. R. Sasso, *Marietta olim Galla*, Padova, Cleup, 2001. Si veda anche P. Ioly Zorattini, *I nomi degli altri* cit., p. 275.

²⁷ Cfr. P. C. Ioly Zorattini, *Il prestito ebraico nella fortezza di Palma nel secolo XVII*, «Studi Storici Luigi Simeoni», XXXIII (1983), pp. 271-276: 272.

attestata nel 1652 quando il banchiere Isach Caprilis poté prendere in affitto una casa sita «nel borgo di Udine» della fortezza di Palma.²⁸

Oltre ad allargare l'attività di prestito al di fuori degli angusti confini di Chiavris, la famiglia si interessò della nascente industria della seta che costituiva un importante investimento di cui gli Ebrei si resero ben presto conto. Da uno dei rami dei Capriles ebbe i natali Antonio Zanon, il celebre agronomo e imprenditore dei setifici friulani nel Settecento. Antonio era infatti figlio di Michel Capriles di Ontagnano il quale si era convertito a Udine il 12 aprile 1671 e aveva assunto il cognome Zanon dall'ipocoristico sincopato del suo primo nome di neofito, Giovanni, Zuannón o Zanón.²⁹

Nel Settecento le vicende dei Capriles conobbero alterne fortune. A momenti di crisi, nel 1753 risulta che la gestione del banco era stata sospesa, seguirono fasi di ripresa finanziaria. Nel complesso, comunque, essi riuscirono a consolidare la loro situazione e a superare quello che può considerarsi il momento più critico nella storia dell'Ebraismo veneto, la Ricondotta del 1777.³⁰ A seguito di questa normativa, infatti, gli Ebrei residenti nelle terre della Repubblica videro non solo ridotta la sfera delle loro attività ma anche limitata la loro facoltà abitativa, che fu subordinata all'esibizione di validi diritti di residenza. L'insediamento di Chiavris superò indenne questa bufera. Il 29 dicembre 1777 Salomon Capriles poteva rispondere all'Inquisitorato alle Arti di Venezia che la sua famiglia godeva ancora gli antichi privilegi concessi e periodicamente rinnovati dai Savorgnan. Dieci anni dopo, nell'inchiesta promossa dal luogotenente della Patria Marco Antonio Giustinian, troviamo i Capriles ancora saldamente insediati a Chiavris.³¹ Proprio qui, nel gennaio di quel fatidico 1777, nella loro confortevole abitazione³² ebbero il piacere di ospitare per due giorni il rabbino Chayyim Yosef Azulai, il celebre «Hida», che, da *Eretz Israel*, stava effettuando un viaggio tra i nuclei e le Comunità ebraiche dell'Italia settentrionale al fine di raccogliere fondi in favore della sua

²⁸ Cfr. *ivi*, p. 273.

²⁹ Cfr. P. C. Ioly Zorattini, *Giuseppe Zanon, il figlio di Michel Capriles*, in *Europa e America nella storia della civiltà. Studi in onore di Aldo Stella*, a cura di P. Pecorari, Treviso, Antilia, 2003, pp. 325-338: 329 sgg. Su Antonio Zanon cfr. L. Cargnelutti, *Zanon Antonio*, in *Nuovo Liruti cit.*, 2. *L'età veneta*, N-Z, pp. 2625-2634.

³⁰ Cfr. P. C. Ioly Zorattini, *Gli insediamenti ebraici nel Friuli veneto e la Ricondotta del 1777*, «Archivio Veneto», s. V, CXXI (1983), pp. 5-23.

³¹ Cfr. P. C. Ioly Zorattini, *Aspetti e problemi dei nuclei ebraici in Friuli durante la dominazione veneziana*, in *Venezia e la Terraferma attraverso le relazioni dei rettori*, a cura di A. Tagliaferri, Milano, Giuffrè, 1981, pp. 217-236.

³² Sulla presenza ebraica a Chiavris si veda O. M. Maieron Lenisa, *L'insediamento ebraico di Chiavris*, in *Chiavris. Una «villa» alle porte di Udine*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1990, pp. 134-147.

Comunità di Hebron. La lussuosa accoglienza che gli fu offerta da Salomon Capriles e da sua moglie Benvenuta Regina Morpurgo colpì l'Azulai che ne fissò il ricordo nel suo resoconto di viaggio.³³ Una famiglia agiata, dunque, e attenta all'educazione dei figli: nel 1780, Samuele, fratello di Salomon Capriles, assumeva in qualità di precettore il rabbino Abramo Reggio che trascorse tre anni nella sua casa dopo aver svolto le medesime mansioni presso Asher Munk di Fogliano.³⁴

La casa comprendeva anche una piccola sinagoga come di recente siamo riusciti ad attestare grazie alla scoperta di un documento dell'archivio Manin depositato presso l'Archivio di Stato di Udine, un inventario dettagliato dell'edificio datato al primo dicembre 1732, legato ad un sequestro giudiziario.³⁵ Tra i vari locali compare la «stanza della scola» cioè uno spazio adibito ad uso sinagogale di cui sono descritti gli arredi: una «chioca di otton»,³⁶ una lumiera di ottone, con tutta probabilità il *ner tamid*, il lume perpetuo posto di fronte all'Arca santa, sette «lampadette di otton», due «careghe³⁷ di bulgaro»³⁸ cioè con i sedili ricoperti di cuoio, e sei «banchi da scola d'abbeo»,³⁹ sei banchi di abete. Non vi è alcun accenno all'armadio dell'*Aron ha-Qodesh*, l'Arca santa che, con tutta probabilità, era stato rimosso prima del sequestro.

Significativa sotto il profilo culturale doveva essere anche la loro biblioteca la cui fama aveva travalicato i confini di Chiavris: nel 1781 il celebre ebraista Giovan Bernardo De Rossi (1742-1831), tramite il suo corrispondente Domenico Segatti, tentò di acquistare alcuni codici ebraici di loro proprietà. Una trattativa lunga e complessa andata in porto nel 1784 dopo anni di patteggiamenti che finirono con l'ammorbire l'iniziale opposizione di Benetto Capriles, a quel tempo l'unico gestore del banco. Solo allora il Segatti, grazie alla permuta con alcune Bibbie a stampa, riuscì a procurarsi un *Chumash* con *Targum*.⁴⁰

Come già si è accennato, alla morte di Salomon Capriles avvenuta a Trieste il 2 novembre del 1794, Benetto era rimasto il solo gestore del banco di Chiavris.⁴¹

³³ Cfr. *Les Voyageurs juifs du XVIII siècle. Le Hida (Rabbi Haim Yossef David Azulai)*, II, Aix-en-Provence, Editions Massoreth, 1999, pp. 125-126.

³⁴ Cfr. G. Bolaffio, *Abram Vita Reggio*, R.M.I., XXIII (1957), pp. 204-217: 209.

³⁵ Cfr. A.S.Ud., *Archivio Manin*, b. 89, cc. n.n.

³⁶ *chioca de otton*: 'lumiera di ottone', cfr. Boerio, p. 167.

³⁷ *carega*: 'sedile', cfr. Boerio, p. 137.

³⁸ *bulgaro*: 'vacchetta, cuoio di Bulgaria', cfr. Boerio, p. 106.

³⁹ *abbeo per albèo*: 'abete', cfr. Boerio, p. 27.

⁴⁰ Il Pentateuco con la traduzione in aramaico. Cfr. M. Del Bianco Cotrozzi, *Lettere di ebraisti ed ecclesiastici friulani di fine Settecento a Giamberto De Rossi*, in *Memor fui dierum antiquorum. Studi in memoria di Luigi De Biasio*, a cura di P. C. Ioly Zorattini e M. A. Caproni, Udine, Campanotto, 1995, pp. 99-114: 104.

⁴¹ P. C. Ioly Zorattini, *I Capriles di Chiavris* cit., p. 160.

La sua capacità finanziaria era tale che, all'arrivo dei Francesi a Udine nel 1797, Benetto, convinto fautore del nuovo regime, concesse in prestito ai Deputati della città di Udine l'ingente somma di 5.000 ducati per sopperire alle necessità causate dall'occupazione francese.⁴² Purtroppo le conseguenze di questo atto furono nefaste. Benetto fu costretto a chiudere il banco di Chiavris già nella primavera del 1798⁴³ e la restituzione del prestito si trascinò per quasi un quarantennio, addirittura oltre il decesso del banchiere avvenuto, per itterizia, il 17 gennaio 1812, a Venezia nella casa del consuocero Leon Vita Vivante.⁴⁴

Nonostante questi rovesci finanziari, anche l'ultima figlia di Benetto, andata in sposa nel 1804, Regina Anna, ebbe la stessa dote di 12.000 ducati come le sorelle⁴⁵ e anche il suo fu un matrimonio in linea con l'accorta strategia delle scelte sociali della famiglia. Regina Anna si unì in matrimonio con Salomone Leon figlio di David Sanson Pavia, «possidente», nato a Mantova nel 1783 e domiciliato a Milano dal 1801. Dalla loro unione nacquero a Milano due figli, David Giuseppe nel 1810, coniugato con Sabina Hirsel (sic),⁴⁶ ed Eugenia nel 1822, coniugata a Venezia con Giuseppe Gentilomo.⁴⁷ Salomone Leon Pavia risulta fra i maggiori possidenti ebrei di Milano dove gestiva un fiorente commercio di preziosi e, nel 1838, fu tra i maggiorenti ebrei che finanziarono l'ampliamento del piccolo cimitero ebraico di porta Vercellina sorto nel 1808.⁴⁸

Venturina Zara continuò a risiedere a Udine anche dopo la morte del consorte. Dal resoconto del 6 luglio 1815 della Prefettura di Udine al Governo Generale civile e militare austriaco di Venezia Venturina con i figli Samuele e Moisè erano ancora considerati una famiglia agiata e rispettata per la sua generosità nei confronti dei meno abbienti, «pur anco in specie dai poveri», tanto da essere «ammessi

⁴² Cfr. L. Cargnelutti, R. Corbellini, *Udine napoleonica. Da metropoli della Patria a capitale della provincia del Friuli*, Udine, Arti Grafiche Friulane - Comune di Udine, 1997, pp. 254-255.

⁴³ Cfr. L. Cargnelutti, R. Corbellini, *Udine napoleonica* cit., pp. 116-117.

⁴⁴ Cfr. P. C. Ioly Zorattini, *I Capriles di Chiavris* cit., p. 162. Sui Vivante cfr. C. Vivante, *La memoria dei padri. Cronaca, storia e preistoria di una famiglia ebraica tra Corfù e Venezia*, Firenze, Giuntina, 2009.

⁴⁵ Cfr. A. Cedarnas, *Presenze ebraiche nella Massoneria friulana* cit., p. 126.

⁴⁶ Davide Giuseppe Pavia, si era sposato con Sabina Hirsel, morta a Trieste nel 1838, dalla quale ebbe due figli: Alfonso Pavia, nato a Trieste nel 1836, «studente di pittura», e Giulio Pavia, nato a Trieste nel 1838, «studente ginnasiale». Cfr. G. Maifreda, *Gli Ebrei e l'economia milanese. L'Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2000, p. 56.

⁴⁷ Si veda al riguardo la *Rubrica degli Israeliti dello Stato Civile di Milano aggiornata fino al 1867*. Cfr. G. Maifreda, *La Rubrica degli Israeliti dell'Archivio Storico Civico di Milano*, R.M.I., LX (1993), pp. 24-66: 57.

⁴⁸ Cfr. G. Maifreda, *Gli Ebrei e l'economia milanese* cit., pp. 71, 73, 96, 173.

senza distinzione ed osservazione nelle principali famiglie» di Udine.⁴⁹ Nel 1818, all'età di 66 anni, Venturina si trasferì con il figlio Moisè a Udine in una abitazione sita al n. 1836 della parrocchia di S. Cristoforo.⁵⁰ Poi se ne perdono le tracce e, allo stato attuale delle ricerche, non si conosce dove e quando la donna sia scomparsa. Quanto a Moisè, rimasto celibe, morì intestato, a Rivignano il 6 aprile del 1859.⁵¹

All'epoca delle nozze di Grazia e della sorella Dolce, tuttavia, il tracollo finanziario dei Capriles non era prevedibile. Benetto era al culmine della sua potenza economica e le sue figlie erano destinate a entrare spose in famiglie importanti. È ipotizzabile che ambedue i matrimoni si siano svolti nella casa paterna di Chiavris, che la famiglia teneva in affitto dai Savorgnan.

La prima a convolare a nozze fu Dolce o Dolcetta, nel 1795 a Trieste, con Grassin figlio di Moisè Levi. Dalla coppia nacquero Mazaltov detta Fortunata Levi (25 ottobre 1798) e Moisè Levi (27 settembre 1800). Dolce scomparve a Trieste per tubercolosi polmonare il 12 dicembre 1838.⁵² Di lei ci resta la preziosa *mitpahat* ricamata (la fascia che avvolge il rotolo della *Torah*), che ella donò ad una delle sinagoghe tergestine e che oggi si può ammirare nel Museo «Carlo e Vera Wagner» della Comunità Ebraica di Trieste.⁵³

Le nozze di Grazia si celebrarono il 22 maggio dell'anno successivo. La sposa portava in dote – per altro come le sorelle – l'ingente somma di 12.000 ducati «di lire 6 e soldi 4 per ducato».⁵⁴ Lo sposo, Angelo, figlio di Moisè Vita Fano⁵⁵ e di Perna Consolo,⁵⁶ apparteneva ad un'illustre famiglia ebraica residente a Modena dalla seconda metà del Cinquecento. Dopo il matrimonio, gli sposi si trasferirono a Modena, come risulta da una fonte modenese, il *Censimento Napoleonico di*

⁴⁹ Cfr. M. Berengo, *Gli Ebrei nelle inchieste austriache della Restaurazione*, «Michael», I (1972), pp. 9-37:27.

⁵⁰ Cfr. O. Maieron Lenisa, *L'insediamento ebraico di Chiavris* cit., p. 147. Per la vendita il 21 giugno 1819 da parte di Moisè Capriles della casa n. 899 in calle di S. Cristoforo cfr. G. B. Della Porta, *Memorie su le antiche case di Udine*, a cura di V. Masutti, vol. I, Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, p. 318. Ora si veda anche *Antiche Case di Udine*, n. 899, www.comune.udine.it/AnticheCaseUdine/php/s_300_90920_1.html.

⁵¹ Cfr. Archivio di Stato di Pordenone, *Archivio Altan Nuovo*, b. LIX, fasc. 553.

⁵² Cfr. Archivio della Comunità Israelitica di Trieste, *Registro dei Morti*, 12 dicembre 1838.

⁵³ Cfr. *Museo della Comunità ebraica di Trieste 'Carlo e Vera Wagner'. Catalogo*, a cura di A. Ancona, E. Cervi e S. G. Cusin, Firenze, Alinari, 1992, p. 100, N. 68, Inv. B. 3.4.

⁵⁴ A.S.Ud., *Archivio notarile antico*, notaio Carlo Muzzenini q. Girardo, b. 9643, Plico istr. 1796.

⁵⁵ Si tratta di un'illustre famiglia, i Fano o da Fano, Ebrei di rito italiano (romano), che troviamo nel Cinquecento anche a Mantova e a Ferrara e, successivamente, anche a Modena dove nel 1575 la società di Isach da Fano teneva in affitto importanti gabelle. Cfr. F. Pisa, *Parnassim* cit., pp. 352-355: 353.

⁵⁶ Sui Consolo cfr. F. Pisa, *Parnassim* cit., pp. 339-340.

Modena del 1811-1814. All'epoca Grazia Caprili, di 34 anni, risulta residente da 16 anni con il marito Angelo Fano al secondo piano di un'abitazione di proprietà del marito al numero civico 942 della contrada del Ghetto.⁵⁷ Qui, il 29 dicembre 1828, Angelo Vita Fano venne a morire all'età di 55 anni per «appoplessia».⁵⁸ La moglie gli sopravvisse a lungo. Come risulta dalla dichiarazione di morte presentata all'ufficiale dello Stato Civile di Modena il giorno 8 gennaio 1859, Grazia morì il 7 gennaio alle «ore 2 antemeridiane», quindi alle 2 di notte, all'età di 87 anni.⁵⁹ Il decesso venne notificato da due vicini di casa, Abram del fu Moisè Jacchia e Giuseppe del fu Samuel Mantovani, entrambi negozianti ebrei domiciliati a Modena, i quali, alla presenza dei testimoni Abramo del fu Samuele Mantovani, negoziante ebreo e del portiere cristiano Luigi di Giuseppe Ghiaroni, avevano dichiarato che la donna, «possidente, nata a Udine, domiciliata in Modena, vedova di Fano Angelo, figlia delli furono Benedetto e Zara Venturina» era morta senza prole «nella casa N. 950 Contrada Coltellini in Modena».⁶⁰ Il certificato venne sottoscritto solo da Luigi Ghiaroni, l'unico cristiano, perché gli altri testimoni, come Ebrei, non avevano potuto controfirmarlo in quanto l'8 gennaio 1859 cadeva di Sabato e pertanto agli Ebrei era proibito l'uso della scrittura.

Grazia Fano non riuscì a vedere la fine del Ghetto. A pochi mesi dalla sua scomparsa, quasi novantenne, il 13 giugno 1859 la Municipalità di Modena proclamava l'uguaglianza civile degli Ebrei che veniva confermata dal regio governatore delle Province modenesi il 23 dello stesso mese. Era la fine di un'epoca di discriminazione perpetuata troppo a lungo, l'inizio di una nuova era: «Tornò la libertà nel 1859 e, speriamolo per sempre», così scriveva Andrea Balletti, lo storico dell'Ebraismo estense, nel 1913, un'altra imprevedibile vigilia.⁶¹

Il sonetto dedicato a Venturina Zara in occasione delle nozze della figlia Grazia Capriles ha reminiscenze bibliche. Venturina, letteralmente Buona Ventura (*Mazal Tov* in ebraico), come la moglie di Labano, viene invitata a superare la commozione per il distacco della figlia, novella Rachele, e a gioire per il

⁵⁷ Cfr. Archivio Storico del Comune di Modena, *Censimento Napoleonico 1811-1814*, Fascicolo N. 942.

⁵⁸ Cfr. Archivio Storico del Comune di Modena, *Registro morti sezione Ebraica 1815-1852*, Atto N. 3/1828.

⁵⁹ Cfr. Archivio Storico del Comune di Modena, *Registro Stato Civile*, Atto N. 49/1859.

⁶⁰ Si tratta in realtà della Contrada Cortellini una delle tre che, con le Contrade di Torre e Blasia, costituivano il Ghetto istituito a Modena nel marzo del 1638. Cfr. L. F. Valdrighi, *Dizionario storico-etimologico delle contrade e spazi pubblici di Modena*, Modena, Moneti e Namias, 1879, pp. 58, 61-64, 81.

⁶¹ A. Balletti, *Gli Ebrei e gli Estensi*, «Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi», 1913, poi Reggio Emilia, Ed. Anonima Tipografica Italiana, 1930 (si cita da questa edizione), p. 257.

suo matrimonio con Giacobbe che ne segnava l'entrata nella stirpe di Abramo la cui discendenza sarebbe stata protetta dalla benedizione divina. L'auspicio, tuttavia, non si avverò: Grazia morì lontana da Chiavris, a Modena, senza prole. Ma anche la linea maschile dei Capriles di Chiavris era ormai all'epilogo. L'ultimo discendente di Benetto Capriles, il nipote Benetto, figlio di Samuele e di Isabella Vivante, morì a Venezia nel 1865 senza prole maschile e con lui si estinse la linea dei Capriles residenti in Italia.⁶² Ma un altro 'Giacobbe' ne avrebbe perpetuato la discendenza: un fratello del padre di Benetto, l'avventuroso Joseph Capriles, il «doctor de la espada» di cui abbiamo trattato in altra sede,⁶³ ne avrebbe assicurato le sorti nella lontana Curaçao, dove ancor oggi risiede e vegeta un vigoroso ramo dei Capriles.

Ma se ormai il nome dei Capriles vive a Udine grazie ai miei studi, la misteriosa e affascinante vicenda di Giacobbe, del suocero-zio Labano e di sua figlia Rachele è immortalata dal pennello di Giovan Battista Tiepolo nello straordinario ciclo pittorico che si ammira nella galleria del palazzo patriarcale di Udine, al cui progetto iconografico, secondo Gian Carlo Menis,⁶⁴ non furono forse estranei i suggerimenti dei teologi del patriarca Dionisio Delfino o Dolfin,⁶⁵ tra cui il canonico teologo Francesco Florio.⁶⁶

⁶² Cfr. P. C. Ioly Zorattini, *I Capriles di Chiavris* cit., p. 166.

⁶³ Cfr. P. C. Ioly Zorattini, *Joseph Capriles, 'el doctor de la espada'*, «Archivio Veneto», s. V, CLXIII (2004), pp. 141-150.

⁶⁴ Cfr. G. C. Menis, *Il Tiepolo nel palazzo patriarcale di Udine*, Maniago-Pordenone, IPF Industrie Poligrafiche, 2004, p. 36.

⁶⁵ Sul patriarca Dionisio Dolfin cfr. C. Moro, *Dolfin Dionisio*, in *Nuovo Liruti* cit., 2. *L'età veneta*, D-M, pp. 968-973.

⁶⁶ Cfr. *supra*, nota 5.